

“Farsi prossimo: per essere pellegrini di speranza”

Quinta scheda_ maggio 2025

“Lo Spirito Santo genera comunione”

INTRODUZIONE

“... lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all’armonia. Nella Chiesa l’armonia la fa lo Spirito Santo. Uno dei Padri della Chiesa ha un’espressione che mi piace tanto: lo Spirito Santo “ipse harmonia est”. Lui è proprio l’armonia. Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l’unità. Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l’unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l’uniformità, l’omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa.

(Papa Francesco, Domenica di Pentecoste 19 maggio 2013)

IN ASCOLTO

Lettura degli Atti degli Apostoli (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Per riflettere

Dalla relazione del prof. Roberto Mancini al Convegno delle Caritas decanali del 14 settembre 2024 (testo non rivisto dall'autore)

... Da dove viene la luce di questa visione? Qui dovremmo recuperare la parola biblica "spirito". C'è visione dove c'è uno spirito, che nel lessico biblico e nella teologia trinitaria, significa quella forma specifica di amore che genera comunione. Anche nell'assenza, c'è la presenza di questo amore, non ti abbandona mai. Noi lo abbiamo frainteso, drogati dalla mentalità del potere: non è l'onnipotenza di Dio, è la **onniprossimità di Dio**. Dio non abbandona nessuno, genera di continuo capacità di comunione. La comunione, lo accenno solo, è il cuore di quello che noi chiamiamo felicità...

...Noi siamo nati per essere in comunione. Nella Bibbia la parola "spirito" significa esattamente l'amore che genera comunione. Non è l'amore creatore, non è l'amore che si incarna nel Figlio, ma è l'amore che stabilisce una comunione che non viene meno. In un'accezione più laica cosa significa "spirito"? E' la forza della libertà. La libertà nell'unicità di una persona. Quella forza in noi che aderisce alla vita, in quanto in questa adesione esprimiamo e incarniamo un sogno creatore. Chi crede può dire il sogno di Dio, che in principio, ci ha creato senza conoscerci...

...Non abbiamo un altro modo né di esistere, né di vivere. Ognuno di noi è l'incarnazione di un sogno: della natura, dei genitori o di Dio, a seconda delle diverse convinzioni, ma non viviamo senza essere portatori e interpreti originali di questo sogno. Vivere secondo lo spirito, significa scoprire in noi la forza di questo sogno, di questo desiderio profondo di comunione, più importante di tutti gli altri desideri, scegliendo di essergli fedeli. Non rinneghiamo, non distruggiamo il sogno... E' importante non ridurre l'opera della Caritas ad un'opera assistenziale, un'opera sostitutiva dell'azione delle istituzioni o un'opera puramente organizzativa e di attivismo, pure a volte giustificato dall'urgenza dei bisogni e dei problemi. Lo spirito di Caritas significa fare memoria ed essere fedeli al sogno comune e accompagnare le persone a ritrovare il sogno che incarnano, pensando e sperimentando che la loro vita può essere profondamente diversa, perché insieme impariamo a dare una risposta amorevole, una risposta di vita ai fatti che accadono. Non possiamo prevedere che tutto quello che ci accadrà sarà sicuramente positivo, ma l'accento non va posto sui fatti che accadono, ma sulla risposta che noi diamo ai fatti che accadono. Accompagnare le persone in questa direzione, significa riavvicinarle al sogno, che ne rispecchia la dignità, evitando quel male che in

realtà alla fine affligge tutti, non solo le persone in situazioni marginali, che è il male della resa interiore. Ci sono oggi adulti seriali, fatti in serie, che nel cuore hanno la resa ai fatti peggiori della vita, che scoraggiano i giovani, che detestano chiunque osi credere che la vita può essere diversa e si credono furbi, realisti e adulti perché hanno completamente distrutto quel sogno che pure potrebbero incarnare. Credo che la Caritas debba invece avere molta cura dello spirito con cui agisce, dello spirito che sta in noi e tra noi e che lo possa realizzare dando priorità a tre impegni.

Il primo: **la rianimazione sociale**. Viviamo in una società disanimata, distrutta, disperata, anche quando pensa di divertirsi o di esibirsi in rete. La rianimazione sociale degli arresi, delle persone morte dentro. Insieme a questo, un compito educativo, che significa rinnovare il mondo.

- Il nostro operato Caritas è azione di rianimazione sociale che aiuta a rialzarsi chi è tentato di arrendersi?

Il secondo: **coltivare la giustizia riparativa**, che va tolta dal "ghetto" delle alternative al carcere. Tutte le situazioni, hanno bisogno di una risposta di giustizia che risana, invece di colpire e colpevolizzare. E' più una medicina che un tribunale. Abbiamo bisogno di questo nei rapporti tra le generazioni, nei rapporti tra uomini e donne, nei rapporti economici, nei rapporti tra i popoli. Cominciare a praticare la giustizia riparativa al di là dell'ambito della cosiddetta "alternativa" alla giustizia penale.

- Conosciamo cos'è la giustizia riparativa?

Possiamo conoscere l'esperienza del tavolo lecchese per la giustizia restorativa <https://www.leccorestorativecity.it/>

Il terzo: **lavorare per la riconciliazione** fra tutte quelle fazioni che sono accecate dalle ragioni di divisione e non capiscono che le ragioni per convivere sono maggiori di quelle che ci dividono. Noi siamo arenati sull'idea della legittima difesa, che è il cuore della nostra logica. Chi contesta questo viene giudicato ingiusto e irragionevole. Si tratta invece di lavorare per la riconciliazione, a tutti i livelli. Questo comporta alla Caritas di vivere la propria azione non come rammendo nel corpo di una società lacerata, ma come l'anticipazione di una società nuova, quella che il Vangelo chiama "Regno di Dio".

- La nostra azione, la nostra organizzazione Caritas "rammenda o anticipa una società nuova"?

PREGHIERA FINALE

In questo tempo in cui tutto scorre veloce,
poco è lo spazio per il dialogo fraterno,
e poco è il tempo per le relazioni autentiche.
Intervieni Tu, o Signore!
Costruisci in noi un tempo del cuore
che ci fa fermare in ascolto
e ci fa prendere per mano i fratelli.
Così le nostre comunità
saranno sempre più il luogo
dove il Tuo Amore viene custodito e donato,
e si fa sguardo attento e profondo
alla storia che ogni giorno viviamo,
per maturare un interesse delicato
verso i fratelli più piccoli.
Fa' nascere in noi e tra noi
la linfa della Tua Divina presenza,
che faccia rifiorire i deserti dell'anima
e sia luce che illumina il nostro cammino
per andare sulle strade del mondo.
Fortificati dalla Tua presenza in mezzo a noi
andremo incontro alle persone che soffrono
per guarire le loro ferite.
E ritorneremo a Te,
fuoco vivo delle nostre comunità,
portando l'amore donato ai fratelli.

Conclusione:

VG Benediciamo il Signore
Tutti. Rendiamo grazie a Dio